

L' amore tra il sacro e il profano

Le prostitute nei templi pagani per atto di
devozione, meretrici non erano; e si credevano far
opera meritoria

Niccolò Tommaseo

Il trono ludovisi



Amore sacro e amore profano:l'irrazionale

.Della procreazione anche non sessuata che fa germogliare i campi. Lucrezio ne parla come Alma Venus ,venere nutrice intesa come natura oltre l'amore carnale. Sull 'opera ritrovata, vengono rappresentati DUE TIPI DI AMORE CHE DAL ritrovamento del trono sono stati chiamati amore sacro e amore profano

.L'amore profano e quello carnale tra uomini non legato come penseremmo oggi alle prostitute , in realtà non veniva vissuto così:

. quello sacro era legato alle sacerdotesse del tempio , era quello delle prostitute sacrali come le MENADI -baccanti.

.Nell' antichità la prostituzione era sacra ed era importantissima, poichè essendo fortissimo il senso dell'amore, succedeva che le donne potevano offrire come dono votivo agli dei la propria verginità e fare la prostituta sacrale per tutta la vita o solo per una notte, anche donne di ranghi elevati.

Chi erano le prostitute: il rispetto sociale

•Le ragazze orfane senza dote a volte potevano prostituirsi nel tempio e raggiungere un livello di vita anche elevato, in quanto chi faceva la prostituta sacrale aveva un grande rispetto sociale e poteva raggiungere un ottima posizione sociale:le donne schiave potevano,anche se solo in casi particolari, dopo molti anni (accumulando ricchezze) comprare propria libertà e diventare donne libere o sposarsi anche se nate schiave.

•Il concetto di prostituta era molto diverso rispetto ad oggi: l'unione sessuale tra uomo e donna poteva avere diversi significati, l'atto amoroso poteva avere come significato quello di riunirsi con la divinità. Oggi tutto ciò è assurdo visto che abbiamo una morale fallocratica, giudeo-cristiana. La prostituzione sacra veniva molto rispettata a livello sociale.

Funzioni della sacralità nella preistoria e del corpo delle donne

.Con il termine sacro non dobbiamo pensare alla religione attuale ma la sacralità era il rapporto con la divinità nelle sue molteplici manifestazioni rituali e sacrali: sacro era mangiare, sacro era abitare, vivere respirare, e sacro era anche il sesso. Nel periodo più arcaico, prima dei sumeri nelle civiltà proto-urbane il rapporto con la natura e i cicli naturali erano fondamentali per l'uomo: nascita, vita, e morte venivano considerate come l'espressione di un'energia cosmogonica da cui si originava e tornava tutto: quindi l'uomo adorava e celebrava le forze celesti fondamentali alla vita. **Il sesso..il corpo delle donne viene usato , era un modo per ricongiungersi alla potenza divina:le prostitute sacre insegnavano il rispetto alla sacralità facendo da iniziatrici per i più giovani.** non poteva esserci sesso se non all'interno del sacro. Il sesso procreativo non sacrale, era di fondamentale importanza per la vita, per cui venivano insegnati i segreti per la gestione di questa potente energia. Oggi spesso gli adolescenti vivono senza nessuna preparazione fisica e psicologica questa delicata esperienza della vita affettiva

Fare sesso era come andare in chiesa:funzioni sacerdotesse

.Le sacerdotesse avevano proprio il ruolo di istruire alla sessualità i giovani maschie e le donne:il sesso era legato alla trasmissione dell'Amore eal rispetto della dea che non aveva niente a che fare con lo sfregamento di due parti anatomiche e con il solo piacere fisico che ne derivava:fare sesso era come per noi oggi andare a messa con l'intenzione di svolgere un rituale che permetteva di avvicinarsi di più alla divinità. Per questo esistevano anche rituali di gruppi, quelle che oggi chiamiamo orge ma che in realtà almeno nella forma iniziale non avevano nulla a che fare con il semplice sesso, non era il fine avere l'orgasmo raggiungere la divinità per entrambe i partner

.SACRO era tutto ciò che permetteva una crescita interiore, un avvicinarsi al cosmo, all'energia vitale.Il sesso era considerato una parte del percorso interiore che l'uomo doveva fare per raggiungere dio,per cui si doveva fare sesso in “modo divino”. L'energia sessuale veniva considerata spirituale, una forza potentissima, una forza che riusciva a far ricongiungere l'uomo al divino era così potente che

Le grandi veneri preistoriche

.Necessitava di una sacerdotessa , trasmettitori delle virtù fecondatrici divine,per sapere come usarla, mentre oggi forse i giovani vengono lasciati da solo nell'affrontare questa esperienza. considerando a volte il sesso qualcosa di sporco,impuro, demoniaco, osceno. Secondo la Gimbutas studiosa nota per le sue ricerche sul primitivismo e la grande dea Madre, la diffusione delle statuette votive a forma di vulva o quelle dove venivano esaltati gli organi femminili, erano la rappresentazione della via di accesso al mondo cosmico, alla dea della fertilità, potenza creatrice e soprannaturale.

Rappresentazione dell'amore umano profano

•L'amore umano è tipicamente profano, quello sacro è quello rivolto agli dei:esistevano vari tipi di amore per i figli, erotico,etc.

•Molti autori già nel mondo antico si chiedevano allora quale fosse la vera essenza dell'amore e come potesse essere rappresentata: Plinio il vecchio, scrittore romano del I sec. d.c. , racconta di come uno degli uomini più importanti di Atene Temistocle, diede l'ordine di fare una statua che rappresentasse l'amore ma gli scultori convennero che si potesse solo rappresentare solo un aspetto dell'amore ma non l'amore completo

•Lisippo si chiese se l'amore vero fosse quello che univa una donna e un uomo che vivevano insieme .rispose che il vero amore è quando si vede una persona da lontano che improvvisamente ti piace...ancora non si sa niente su quella persona, se è antipatica magari. Ma il momento dell.

Cos'è l' amore

•Dell'innamoramento dura un attimo non ti permette di fare valutazioni razionali

•“l'amore non è quando Eros ha tirato la freccia che ti prende al cuore , ma quando è così stordito che non riesce neanche ad incordare l'arco,è un momento effimero perchè nel momento in cui la freccia è scagliata i giochi sono già fatti

•Lo scultore greco Skopas per rappresentare l'amore ci volevano almeno tre statue:una che rappresentasse Eros, l'eccitazione carnale dell'amore, una che rappresentasse Photos la nostalgia, quando ti mancano le persone che ami anche di un figlio che parte, e una che rappresentasse Tanathos la morte, la disperazione che ti prende quando le persone che ami non ci sono più

La prostituzione sacra:origine storica

•La storia della prostituzione sacra è molto lunga: era presente già nell'antico regno sumerico dove si venerava la dea Inanna e successivamente presso i babilonesi dove si venerava la dea Ishtar..

•I fenici la praticavano in onore di Astarte

•La prostituzione sacra era una straordinaria fonte di arricchimento per i santuari dove veniva praticata. Particolarmente famosi erano quello di Babilonia in Mesopotamia, quello di Corinto in Grecia e quello di Pyrgi in Etruria. Nell'Italia antica le colonie greche e fenice diffusero l'usanza della prostituzione sacra.

Le prostitute sacre: Erodoto parla di

.Erodoto storico greco del V sec a.c, Tucidide raccontano come le donne a Babilonia dovevano raggiungere almeno una volta nella vita il santuario di Militta dedicato alla dea Anahita x gli assiri,(o ana equivalente di Afrodite),e avere un rapporto sessuale con uno straniero che metteva sul suo grembo un sacchetto di denaro. In tutto l'antico oriente, in Mesopotamia tra il Tigri e l'Eufrate vi erano molti santuari e templi o “case del cielo”, dedicate al mondo dell'amore dove la prostituzione sacra era esercitata come pratica comune.

.Tale pratica fu abolita con Costantino nel IV sec. E fece abbattere i templi dedicate alle dee e li sostituì con le chiese

Grecia antica: mogli, concubine e prostitute

•Nella Grecia antica così come in oriente esistevano le prostitute sacre hiero(tempio)-doulai(servitu) erano dette ierodule, che dopo essere state consacrate alle divinità si vendevano ai passanti, devolvendo i proventi della loro attività al tempio presso cui prestavano servizio. Lo stato giuridico di queste donne non è chiaro: per alcuni storici erano delle schiave del tempio per altri invece donne consacrate alla divinità e queste le rendeva libere anche se obbligate a vivere nel tempio e prestarvi servizio come prostitute. Erano comunque delle prostitute privilegiate non solo per gli agi e per la protezione di cui godevano ma per la posizione sociale che occupavano in quanto prostitute, come le ragazze sacre di Corinto che avevano un legame devozionale con la dea Afrodite(V-II° sec. a.c.). Strabone vissuto tra il I° a.C e il I° d.C. scrive che il santuario era talmente ricco da possedere più di

Strabone:le ragazze di Corinto

di mille etere schiave sacre che uomini e donne avevano consacrato alla DEA. Corinto era una famosa e ricca città di mare dove passavano milioni di stranieri, gente di mare,ricchi commercianti, e si narra che tanti capitani di mari hanno sperperato i propri patrimoni per soddisfare le proprie voglie. Il culto ieromaigo prima riguardava le donne libere , che si offrivano spontaneamente per sacrificare la propria verginità alla dea della fecondità e dell'amore coniugale,poi sembra che questo compito fu affidato alle ierodule a donne di modesta estrazione sociale che servivano al tempio o anche a delle etere , cortigiane liberte o schiave di una certa cultura eleganti, e raffinate, partecipanti alle cerimonie religiose con musica , danza e congiungimenti carnali riti ierogamici .

•Nel celebre skolion dedicato alle ragazze sacre di Corinto, Pindaro scrive che questo era concesso “ senza biasimo cogliere il frutto della tenera età negli amabili letti”

.Simonide a nome di tutti i greci ringrazia per aver contribuito con le loro preghiere alla vittoria dei persiani. L'aspetto mistico legato a questo tipo di prostituzione con le ierodule faceva sì che fossero rispettate e riccamente retribuite dai clienti.

Il culto di Afrodite: amore o soldi

• Il culto di Afrodite con i suoi risvolti erotici, originariamente era finalizzato all'esecuzione di un rito di iniziazione prematrimoniale riguardante tutte le ragazze in età di marito, era passato poi nelle mani delle sole ierodule, prostitute vere e proprie ammantate di sacralità, interessate, secondo alcuni storici, solo ad arricchirsi e a far arricchire il tempio situato sulla sommità dell' Acrocorinto dove si praticava la ierogamia, Sembrerebbe che ne approfittassero anche donne normali che svolgevano tale attività per trovare marito e per costruirsi una dote. La diffusione della prostituzione sacra delle ierodule portò ad una distinzione tra Afrodite Urania dea dell'amore nobile a cui venivano offerti i doni e i corpi delle moglie sposate e ad Afrodite Pandemia dea dell'amore volgare, venivano offerti le prostitute e le etere che raccoglievano la dote per il matrimonio . Anche le famiglie nobili davano le proprie figlie affinché queste divenissero un tramite tra gli uomini e gli dei.

Il santuario etrusco di Pyrgi:dea Astarte etrusca Uni

•L'archeologo M. Pallottino fece un importante ritrovamento archeologico presso Santa Severa, trovò presso il santuario etrusco di Pyrgi , le lamine, documento inciso su tre lamine d'oro in scrittura fenicia con accanto la traduzione etrusca:questo è fra i pochi documenti scritti della lingua etrusca. Il tempio era consacrato alla fenicia dea Astarte, associata all'etrusca Uni. A Pyrgi sembrerebbe che vi fossero una ventina di sacerdotesse, prostitute sacre, la cui fama si diffuse in tutte il mondo antico a tal punto che il santuario accumulò enormi ricchezze attraverso proprio il culto della prostituzione sacra. Nel 384 a.C. Fu per tal motivo, saccheggiato dai greci di Siracusa guidati da Dioniso I.°

In Italia

- I santuari con la prostituzione sacra li ritroviamo su tutto il territorio italiano: a POLIGNO tra il II e I sec. a.c. Si ritrovano riferimenti alle sacerdotesse che si occupavano delle ierodule e quindi sicuramente c'era la prostituzione sacra
- Presso il popolo dei MARRUCINI a Rampino nel III° sec a.c. Venne istituita la LEX ROGATA CHE REGOLAMENTAVA LA PROSTITUZIONE SACRA
- A GRAVISCA IN ETRURIA si trovavano santuari EMPORI locati vicino ai porti c'erano divinità greche, fenicie,;sono state ritrovate nell'area tavolette con raffigurate donne nude e iscrizioni ed epiteti riconducibili alle ierodule
- al porto di TARQUINIA già nel 6 5 secolo si sviluppo il culto di AFRODITE conosciute agli etruschi col nome di TURAN. C'erano inoltre il tempio di ERA (uni)E DI DEMETRA (VEI), era presente il culto di Adone
- Tra i sabini nella città di CURI si consacrava al dio QUIRINO la piu bella e nobile fanciulla delle città che diventava danzatrice e prostituta del dio,

•A ROMA dall'analisi delle festività dei calendari si rintraccia una antica pratica della prostituzione come la festa di ANNA PERENNA sulle rive del Tevere ed era caratterizzata da rituali orgiastici o la festa dei FLORALIA in cui le prostitute si spogliavano ritualmente su richiesta dei partecipanti ed eseguivano sfrenate danze o i VINALIA FESTIVAL DI VENERE DOVE SI PORTAVANO I DONI A Venere ericina E GLI UOMINI SCEGLIEVANO LE DONNE. Nella festa della BONA DEA dove si svolgevano rituali orgiastici

•A PANTELLERIA CON IL TEMPIO DI ASTARTE

•A ERICE DOVE LA TRADIZIONE VUOLE AVER fondato la città Enea e del tempio di Venere sua madre divina, il tempio definito più bello di tutta la Sicilia, oggi quasi scomparso

•A LOCRI EPIZEFIRI IN CALABRIA c'è uno dei santuari più leggendari il tempio di Afrodite vicino al porto con un portico ad U chiamato le centocamere per la presenza di numerose stanzette identificata come un lupanare. il tempio dovrebbe essere la sede del famoso trono Ludovisi o secondo altri appartenente al tempio di Venere ad Erice

La prostituzione sacra a Roma

•I culti greci di Afrodite vennero assorbiti dal popolo romano ma in versioni più morigerate.. La Venere romana era soprattutto dea della fecondità legata alla famiglia,i riti di prostituzione vennero mantenuti nelle tradizioni popolari e folcloristiche e nella stessa liturgia cattolica:alcuni culti della madonna e le processioni delle verginelle derivano probabilmente dai riti di prostituzione sacra.

•Molti festeggiamenti templari avvenivano nel mese di Aprile. Le prime del mese le donne festeggiavano la FORTUNA VIRILIS era il giorno dei Veneralia un festival dedicato a Venere secondo Ovidio Nasone le prostitute si univano alle donne sposate nella purificazione rituale e nella fortuna virile. Le prostitute normali chiamate infames si univano alle matrone solo in questo rito. Il 23 Aprile le prostitute mandavano offerte al tempio di Venere Ericina. E questa data coincideva con la festa del vino i VINALIA

Lupercalia

.IL 27 APRILE si svolgeva la Floralia una sagra in onore della dea Flora caratterizzato da un ballo erotico esotico e da uno spogliarello delle donne prostitute

.Il Lupercale era una grotta che si trovava ai piedi del Palatino dove giunsero trasportati dal Tevere Romolo e Remo, dedicata a Lupercus divinità associata alla fecondità e abbondanza del bestiame e del raccolto ad esso era associata la festa del Lupercali nel mese di febbraio, dopo il solstizio d'inverno dove si svolgevano riti di fecondità e abbondanza e purificazione. I Luperci sacerdoti lupo membri di importanti famiglie vestiti con pelli di capra sacrificavano delle capre e un cane e offrivano delle focacce preparate dalle Vestali. Con il coltello sacrificale con cui si erano uccise le capre, si macchiavano di sangue due membri della famiglia di alto lignaggio e poi il sangue asciugato con un panno di lana intinto nel latte di capra. Poi tagliavano delle strisce di pelle di capra per farne delle fruste e colpire chiunque venisse a tiro intorno al Palatino soprattutto le donne per renderli fertili.

Diffusione dei culti: i culti bacchici

.Grazie alle innovazioni della sacerdotessa campana Pacula Annia i culti furono aperti anche agli uomini. Dopo danze orgiastiche nel boschetto di Stimula la dea della follia, i partecipanti al rito correvano verso il Tevere dove immergevano delle fiaccole senza farle spegnere, le donne bevevano vino e sembra che praticassero dei riti di accoppiamento sia etero che omosessuali, comportamenti che normalmente venivano puniti e giustificati dalla possessione della divinità. Si diffusero proprio perché ancora in età monarchica le donne erano tutte dedite alla famiglia e alla sottoposizione del padre quindi i riti orgiastici era un modo per sottrarsi alla pressione del padre-marito.

I culti orientali: il culto di ISIDE

• Al fianco dei riti tradizionali nel III° secolo si affiancarono i culti orientali. Il culto di Afrodite si era innestato su quello della romana Fortuna e veniva celebrato durante le feste dei Veneralia

• Dal 205 a .c era stato introdotto il culto della Grande Dea della Frigia

• Nella festa dei Vinalia veniva celebrato il culto della Venere Ericina e gradualmente si identificò con la siriana Astarte e con l'egiziana Iside. E il culto di Iside contribuì ad emancipare le donne

• Iside era una divinità consolatrice delle sofferenze umane e guida della speranza di una vita ultraterrena. Per la dea gli esseri umani erano tutti uguali, liberi o schiavi poiché tutti avevano un'anima immortale. I suoi sacerdoti potevano essere sia uomini che donne, e tutte le donne potevano partecipare al culto, ricche, povere e prostitute. Infatti Iside era stata una prostituta a Tiro per 10 anni poi fu moglie e madre. Inoltre il rapporto con la divinità nel rituale mistico

. Comportava un rapporto nuovo e diverso col sesso: infatti tutti quelli che partecipavano ai rituali vennero accusati di prostituirsi, a partire dal 50 a.c. Molti furono i tentativi per fermare ma il culto ma invani: augustò ordinò la demolizione del tempio di Iside e Serapide costruito dopo la morte di Cesare, ma nessuno osò farlo il console fu costretto a farlo da solo a colpi di ascia.

. Il diffondersi dei nuovi culti minaccia l'ordine prestabilito sociale e il lento sgretolarsi del dominio del pater familias, troppi principi vennero scossi molte libertà iniziarono a diffondersi

L'emancipazione della donna tra il principato e l'impero

lanifica pia pudica casta domiseda sono le qualità della donna più comuni e che si ritrovano scritte sulle iscrizioni funerarie e per la loro diffusione dovevano essere probabilmente quelle più ambite. La devozione coniugale, la maternità, la sottomissione al padre e al marito, la castità prematrimoniale, l'aspetto piacevole e docile erano caratteristiche fondamentali per la donna matrona: LANAM FECIT, DOMUM SERVAVIT tutto quello che una donna doveva fare se voleva essere ammirata con ammirazione. La donna diversa da questo modello era degenerazione, corruzione, pericolo. Verso la fine della repubblica le donne divennero più libere, concedendo diritti giuridici nuovi. Anche se il potere culturale dei pater familias era molto forte si assiste ad un lento sgretolamento della patria potestà e del diritto gentilizio,

•

.Con Traiano il padre non poteva più vendere o uccidere i propri figli, Giustiniano puniva l'uccisione del figlio come un qualunque omicidio.

.Il matrimonio fu sempre sine manu cioè senza passaggio di potere dal padre al marito, così le donne poterono finalmente scegliere il proprio compagno ed ottenere la separazione ogni qual volta lo richiedessero. Sul piano giuridico la donna non ebbe mai tanti diritti.

.Secondo lo ius civile i patrimoni dotali e immobiliari erano di proprietà del marito ma a partire dall'epoca augustea vennero limitati il potere di proprietà esclusivo del marito e si riconobbe alla donna il diritto di controllare i beni di cui era composta e in caso di separazione la moglie poteva recuperare i beni dotali .trattenere una parte solo in caso di adulterio.

.La tutela perpetua pur continuando ad esistere fu aggirata dalle mogli

Diritto di tutela sui figli

•Le donne potevano sostituire il tutore legittimo o avere una sorta di prestanome scegliendosi un uomo di fiducia che le lasciava completamente libere. Si diffuse l'abitudine da parte dei mariti di lasciare nel testamento la possibilità di far scegliere alle mogli un proprio tutore. Con Costantino la tutela muliebre scomparve lo *ius liberorum*.

•Nel 390 d.c. Le vedove furono ammesse al DIRITTO DI TUTELA SUI FIGLI E sui nipoti, anche in mancanza dei tutori legittimi e testamentari a patto che non si sarebbero più sposate.

•Nel passato l'unica parentela riconosciuta dal diritto era quella in linea maschile pertanto tra madre e figlio non esisteva nessun rapporto riconosciuto e tutelato dal diritto. In caso di indegnità del marito, la moglie poteva ottenere dal pretore, la custodia dei figli anche se i figli dovevano rispettare sia il padre che la madre. inoltre

I cambiamenti dello ius civile

- .Con Giustiniano Si stabilì che la madre potesse ereditare anche dai figli,
- .Con i nuovi diritti le donne si istruivano e avevano maggiori interessi culturali non più legati alla maternità e al matrimonio a tal punto che molti uomini intellettuali del tempo parlavano di immoralità senza freni, dissolutezza, che mostravano solo disinteresse per le sorti dello stato, causa della decadenza dell'impero. In effetti la letteratura presenta donne che frequentavano i bagni pubblici, partecipavano alla caccia, bevevano vino, si truccavano, divorziavano, studiavano si iniziò a parlare delle prime donne avvocato Afrania moglie del senatore Buccone Licinio. Sulpicia scrisse poesie d'amore , la poetessa Melinno scrisse un poema sulla grandezza di Roma.

La reazione degli uomini all'emancipazione femminile

.Le donne godettero di una libertà mai avuta e che mai ottennero nuovamente se non dopo secoli di lotte e rivoluzioni. Oltre le libertà giuridiche quello che determinò più reazioni da parte degli intellettuali del tempo fu la libertà dalla tutela degli uomini e quindi una maggiore libertà specialmente sessuale. Le donne si sposano divorziano quando vogliono, studiano e conducono una vita disinvolta. Nella letteratura non mancano critiche ai nuovi modelli femminili viene scritto che le romane si ubriacano, e ***quando sono ricche sono dispotiche tanto che i mariti desiderano restare vedovi***

.Plauto scrive nella Cistellaria “ che morendo la moglie per la prima volta aveva fatto una cortesia al marito”

.Giovenale massimo poeta satirico romano scrive parla di nefandezze femminili, e di uomini corrotti dagli agi e dalla ricchezza, una società degenerata.

La reazione degli uomini all'emancipazione femminile

.Le donne godettero di una libertà mai avuta e che mai ottennero nuovamente se non dopo secoli di lotte e rivoluzioni. Oltre le libertà giuridiche quello che determinò più reazioni da parte degli intellettuali del tempo fu la libertà dalla tutela degli uomini e quindi una maggiore libertà specialmente sessuale. Le donne si sposano divorziano quando vogliono, studiano e conducono una vita disinvolta. Nella letteratura non mancano critiche ai nuovi modelli femminili viene scritto che le romane si ubriacano, e ***quando sono ricche sono dispotiche tanto che i mariti desiderano restare vedovi***

.Plauto scrive nella Cistellaria “ che morendo la moglie per la prima volta aveva fatto una cortesia al marito”

.Giovenale massimo poeta satirico romano scrive parla di nefandezze femminili, e di uomini corrotti dagli agi e dalla ricchezza, una società degenerata.

Le donne sono tutte Messalina

.MISOGENO GIOVENALE si scaglia contro le donne, dicendo che sono inclini alla corruzione, nella SESTA SATIRA dice al suo amico Postumo “vuoi sposarti ma sei davvero sano di cervello? da quali serpenti sei ora reso furioso? Hai a disposizione tante corde per impiccarti ti si aprono dinanzi tante alte e mortali finestre , ha due passi da te hai il ponte Emilio e vuoi ridurti a servire una donna? Oppure scrive a un suo amico che vuole prendere moglie “le donne che non tendono insidie anche ai loro padri sono poche”.

.Parla di Messalina la moglie di Claudio che appena dormiva il marito, indossava spudoratamente un travestimento notturno, e augusta meretrice , preferiva al suo letto imperiale una stuoia. Mascherata poi con una bionda parrucca andava con una sua ancella al lupanare dove vi era una camera vuota riservata per lei sola, ivi ben nuda, coi capezzoli ornati d'oro si prostituiva sotto falso nome di LICISCA e giacendo supina godeva gli amplessi di molti ..e ra l 'ultima a chiudere la sua camera sentendosi ancora accesa dal prurito dell'utero teso.

.Le donne sono tutte uguali ricche e povere: le dame romane si sollazzano con gli eununchi, maschi castrati per non rimanere gravide, mentre le povere anche se vivono nel vizio fanno figli

.Se sono ricche comandano a casa, impongono al marito i loro amanti, comprano e vendono come vogliono, sono padrone assolute e dispotiche

.Poi sono affettate cercano di imitare le donne greche, pure a letto, a tavola iniziano a esaltare Virgilio, a parlare dei poeti da Omero, di M

.Sono capaci per soldi e per amore di uccidere i propri figli, si lasciano trascinare nel precipizio dalle loro emozioni, lascerebbero morire il marito per salvare la loro cagnetta.

MARZIALE

- A differenza di Giovenale diceva che esistevano pure donne e matrimoni ben riusciti Claudia Rufina e Aulo Prudente erano felici
- Teofilia era una donna colta, poetessa e moglie devota al marito e così tante altre donne era degne di rispetto.

Le storie: Porzia

Ci sono state donne che sono passate alla storia per le loro qualità morali e per i loro atteggiamenti seguendo la morale dei mariti e dei padri

Una donna che è diventata importante a livello politico ed è stato l'emblema della dedizione totale alle convinzioni degli uomini a lei legati è Porzia, figlia di Marco Porcio Catone e di Atilia.

In un periodo in cui a Roma dilagavano corruzione e assenza di moralità in buona parte a causa delle enormi ricchezze affluite nell'Urbe a seguito delle vittorie in Oriente che spesso coinvolsero anche le donne, sempre più lontane da esempi integerrimi come Cornelia, Porzia si distinse per la sua moralità ineccepibile e la dedizione al suo ruolo.

Il padre la fece sposare giovanissima a Marco Lucio Calpurnio Bibulo, suo grande alleato, e tale matrimonio rafforzò in lei il legame con i rigidi ideali di Catone. Bibulo fu edile nel 65 a.C. e poi console nel 59 a.C. ed in entrambi i casi divise la scena politica con Giulio Cesare. Bibulo fu edile nel 65 a.C. e poi console nel 59 a.C. ed in entrambi i casi divise la scena politica con Giulio Cesare. Gli atteggiamenti e le scelte del futuro dittatore fecero sì che Catone venisse arrestato per essersi opposto alle decisioni proposte da Cesare e che Bibulo venisse pubblicamente umiliato dal popolo. Dopo tali episodi l'odio di Porzia nei confronti di Cesare divenne ancora maggiore, non tollerando l'arresto del padre e ancor meno la pubblica onta subita dal marito, ricoperto di sterco nel Foro dal popolo il giorno dopo l'arresto del suocero, e crebbe anno dopo anno man mano che la sua ascesapolitica divenne inarrestabile

Catone e Bibulo, quando ormai lo scontro tra Cesare e Pompeo fu inevitabile, decisero di schierarsi con Pompeo e questo li portò alla rovina: Catone morì suicida ad Utica dopo la battaglia di Farsalo mentre Bibulo era già morto di malattia in Epiro. Le nefaste notizie giunsero a Porzia dal cugino Marco Giunio Bruto, che era stato graziato da Cesare e aveva avuto la possibilità di rientrare a Roma. Nell'apprendere della morte del padre e del modo in cui egli si era sacrificato non versò lacrime ma ne fu invece fiera, ammirando ancor di più Catone per la sua forza e la sua intransigenza. A distanza di poco tempo Porzia, ormai vedova, sposò Bruto, del quale si dice fosse sempre stata innamorata, e il loro fu profondo e pieno di fiducia reciproca. Questo matrimonio e le amicizie politiche di Bruto le diedero la possibilità di dare sfogo al profondo odio che provava per Cesare e alla voglia di vendetta per il suicidio del padre a Utica causato dal dittatore; per questo sostenne ardentemente la congiura che portò alle Idi di Marzo.

Stando a quanto narra Plutarco lei voleva ardentemente partecipare alla congiura mentre suo marito cercava di tenerla fuori ma Porzia era una donna ostinata e fedele ai suoi ideali al punto di arrivare ad un gesto estremo per convincere Bruto e renderla parte dei piani (Vita di Bruto, 13):“... prese una di quelle lamette con le quali i parrucchieri tagliano le unghie e si fece un taglio profondo, sulla coscia, tanto che le uscì molto sangue. In breve la ferita le diede dolori >. Poi mostrò a Bruto la ferita e gli confessò la prova alla quale si era sottoposta. Stordito, Bruto levò le mani al cielo e pregò gli dei di concedergli che la congiura giungesse a buon fine per mostrarsi degno marito di Porzia.” Bruto decise quindi di renderla partecipe dei piani per uccidere Cesare ed il giorno prefissato fu per Porzia interminabile: sembra che non riuscisse a stare calma, che non facesse altro che mandare i servi a controllare se il marito fosse già andato alla Curia di Pompeo, luogo scelto per l’assassinio. Era talmente agitata

che si sentì male nell'atrio della sua casa e i servi e i vicini che erano accorsi per aiutarla, vedendola a terra immobile e con la pelle che aveva perso colore, pensarono che fosse morta. Sembra che uno dei servi corse via ad avvisare Bruto delle condizioni mortali della moglie prima ancora che Porzia rinvenisse. Nonostante la terribile notizia, rivelatasi poi infondata, Bruto e gli altri congiurati portarono a termine il loro programma uccidendo Cesare ma furono poi costretti a rifugiarsi in Campidoglio quando si sparse la notizia e non tutto il popolo fu dalla loro parte. Probabilmente Porzia raggiunse il marito mentre era in Campidoglio e gli fu accanto quando vennero celebrati i funerali solenni per Cesare; per lei furono l'ennesimo colpo alla memoria del padre ed un segno evidente che la congiura non aveva ottenuto gli effetti sperati. Fu costretta a fuggire ad Anzio assieme a Bruto, poi si rifugiarono a Napoli ed infine a Velia da dove Bruto partì per la Grecia lasciandola sola. Si raccontava che Porzia, sempre attenta a non far trasparire le sue emozioni, rimase impassibile sulla banchina mentre la nave.

nave che le portava via il marito lasciava il porto. Porzia tornò nella casa di Bruto a Roma; i due coniugi si scrivevano ma la corrispondenza divenne sempre più difficile a causa della situazione politica che si andava delineando. Con il passare del tempo iniziò a dare i primi segni di squilibrio. Sembra che avesse urlato che Bruto era morto subito dopo l'effettiva morte del marito a Filippi e i suoi servi e familiari evitarono di darle conferma dell'accaduto quando arrivò a Roma la notizia della vittoria di Antonio e Ottaviano. Era chiaro a chiunque le stesse vicino che non avrebbe tollerato di vivere ancora e cercarono di togliere dalla sua vista qualsiasi cosa avrebbe potuto usare per farsi del male. Non avevano però tenuto conto della fermezza di Porzia che riuscì a trovare il modo di raggiungere il suo scopo. Con la scusa di avere freddo si fece portare un braciere e poi mandò la sua serva a prenderle del vino con acqua: rimase sola per pochi minuti sufficienti però a permetterle di afferrare dei carboni ardenti e a metterli

e a metterseli in bocca. I servi, resisi conto dell'accaduto, cercarono in tutti i modi di farle aprire la bocca ma invano: Porzia non cedette e fiera aspettò finché i carboni non la bruciarono dentro e la portarono alla morte.